

Dopo gli scontri il ministro invita tutti a evitare la violenza

Tregua alla Sapienza Berlinguer: nervi saldi

**Paratore
attacca Anubi
E Bertinotti:
«Intollerabile»**

Il preside di Lettere Emanuele Paratore il giorno dopo i «moti», come lo chiama lui, lo ha indicato come il principale responsabile di quanto successo, lo ha definito «un agitatore d'anima». E al suo fianco è sceso il capo in testa del suo partito, Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti. Ma Anubi Lussurgiu D'Avossa, ex leader dell'ala dura della Pantera romana del '90 ora responsabile degli universitari del Prc, non si accontenta. «Lo denuncio» dice parlando di Paratore.

Lo denuncia?
Ho già elaborato la bozza con gli avvocati. Mi definisce un capobanda, un fomentatore e questa è diffamazione a mezzo stampa. Oltretutto non sono stato neppure troppo presente in questi giorni, c'era il congresso. Evidentemente scarica su me problemi che non riesce a risolvere. Ma non voglio entrare in polemica. Io denuncio e basta. Altra cosa sono le responsabilità politiche di Tecce su cui tutto il partito chiede l'intervento del ministro Berlinguer.

Quali responsabilità?
A norma di legge solo il rettore poteva far entrare la polizia e lo fatto. Ad ora di pranzo decine di blindati erano già in corso di interposizione. In realtà hanno creato altra tensione. Poi nella notte Tecce ha chiesto lo sgombero.

E la carica, gli scontri? Non saranno stati Paratore e Tecce...
Quaranta fascisti hanno lanciato bottiglie contro i vetri attorno alle 23, 30. La carica c'è stata due ore dopo. Vuol dire che nessuno ha reagito. Ci sono stati invece problemi di gestione delle forze di polizia. Lo stesso vicequestore Tagliente lo ha ammesso ai parlamentari di Rifondazione.

E i computer che Paratore dice siano spariti dalla facoltà?
È semplicemente impossibile. Tutti gli uffici erano chiusi a chiave. Siamo usciti in fila per tre davanti a quel putiferio di polizia e celerini. Mi spiega come avrebbero fatto a rubarli, con l'elicottero?

Sit-in, assemblee a ripetizione (anche oggi) ma calma sostanziale. Così è passata la giornata ieri alla Sapienza dopo la carica della polizia e gli scontri di sabato notte. Il ministro Luigi Berlinguer interviene sulla vicenda invitando gli studenti a «rifiutare ogni violenza». Il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti parla di «gravi responsabilità delle autorità accademiche». Domani mattina corteo dentro la città universitaria.

RACHELE GONNELLI

Ieri l'università La Sapienza ha vissuto un giorno di pace stanca, dopo gli scontri e la carica della notte precedente. Nessun blindato, neppure nel piazzale Aldo Moro. Si nota solo un gruppetto di agenti della Digos, in borghese ma con walkie-talkie, nel gabbietto della portineria di Lettere. Dentro la facoltà, molti pannelli di studenti, qualche manifesto con il racconto degli incidenti e la convocazione di una manifestazione per domani mattina davanti a Lettere con corteo interno alla città universitaria.

Sono le cinque di pomeriggio e sui banchi a semicerchio dell'aula 1 c'è un'assemblea dell'area antagonista. Si definiscono i dettagli della manifestazione, un ragazzo avanza la proposta di proseguire la giornata con un altro concerto, un altro lancia l'idea di chiedere appoggio e solidarietà ai docenti, si commentano le prese di posizione del rettore Giorgio Tecce e del preside Emanuele Paratore che hanno parlato di «episodi di teppismo», ingenti danni fatti dagli occupanti, computer spariti e annunciati misure disciplinari. Gli studenti sostengono che «gli unici danni li ha fatti la polizia con i lacrimogeni e quelli di destra che hanno bersagliato i vetri con bottiglie». E intanto cercano di elaborare una nuova piattaforma un po' più precisa. «Noi siamo per un decongestionamento dell'ateneo - tenta di chiarire un ragazzo con gli occhiali - ma non come lo vorrebbe Tecce, facendo cattedrali nel deserto a Latina. E poi ci battiamo contro il biennio di specializzazione a numero chiuso per tutti quelli che vogliono avere l'abilitazione all'insegnamento». Al di là del piazzale della Minerva, nella facoltà di Giurisprudenza, solo fasci di fiori incelofanati e foto ricordo per la discussione del

le tesi di laurea, gente piegata sui libri nell'aula Calasso, fino a sabato sera occupata dai ragazzi di destra sotto la sigla di «Motu proprio».

Sempre ieri, in mattinata, dopo una prima assemblea, un nutrito gruppo di studenti di sinistra si è invece radunato davanti alla presidenza di Lettere per chiedere le dimissioni di Paratore. Il gruppo - qualche centinaio di persone - ha poi proseguito al grido di «chiediamo spazi, ci danno polizia, questa è la loro democrazia» fino al rettore dove si è svolto un nuovo sit-in di protesta e nuove richieste di dimissioni, questa volta per Tecce, accusato di aver soffiato sul fuoco delle tensioni gli studenti di sinistra che da giovedì occupavano la presidenza di Lettere e gli studenti di destra che da mercoledì occupavano l'aula di Giurisprudenza.

Sulla vicenda dei lacrimogeni e della carica notturna alla Sapienza è intervenuto ieri anche il ministro Luigi Berlinguer. «La violenza certo non aiuta a riformare l'università - ha detto partecipando ad un convegno sul diritto allo studio - e il governo è impegnato in questo, per superare quella che una volta veniva definita selezione di classe, ossia la selezione che penalizza nel numero di laureati i giovani dei ceti popolari». «Invito tutti gli studenti - ha voluto poi aggiungere - a rifuggire dalla tentazione della violenza e li invito anche a rispettare le proprietà pubbliche. Sono sicuro che vi sarà sempre da parte delle forze dell'ordine la capacità di tenere i nervi saldi».

Critiche al comportamento delle forze dell'ordine tornano ad essere rivolte anche dalla Sinistra Giovanile del Pds che in un comunicato si disocchia da qualsiasi azione violenta «da destra e da sinistra», ma condanna anche «il lancio di candelotti lacrimogeni all'interno della facoltà di

Lettere», imputato ad uno scarso coordinamento.

La replica del dipartimento di Pubblica sicurezza risale al mattino: «I contingenti delle forze dell'ordine - dice il comunicato - dopo la richiesta del rettore sono stati dislocati all'interno dell'università con la direttiva di impedire scontri tra elementi di opposte tendenze, disposizioni alle quali i responsabili si sono strettamente attenuti. Gli occupanti hanno abbandonato spontaneamente i locali delle facoltà di Lettere e di Giurisprudenza».

Tra le reazioni ai fatti di sabato notte c'è quella di Tullio De Mauro, docente di linguistica generale a Lettere, che definisce gli incidenti frutto di «un disprezzo verso la cultura». Mentre solidarietà ai ragazzi di Lettere viene espressa dagli studenti «antifascisti» di Sociologia che convocano per questa mattina una assemblea di facoltà in contemporanea con un'analoga iniziativa organizzata a Lettere e chiedono un coordinamento nazionale delle «realità in lotta per il diritto allo studio».

Ci sono poi le reazioni della destra. Il movimento che si definisce «Motu Proprio» si dichiara «completamente estraneo ad ogni episodio di violenza avvenuto all'interno dell'ateneo» e spiega che la protesta a Giurisprudenza aveva come principale obiettivo la non cancellazione dell'appello di marzo. «A Giurisprudenza non è stato rotto neanche un vetro né ci sono stati danni alle aule e come previsto domenica mattina l'occupazione è stata sciolta mentre a Lettere ci sono stati molti danni provocati dagli stessi teppisti che avevano distrutto l'università nel '90 con l'occupazione della Pantera», dicono gli studenti di Azione universitaria e annunciano interrogazioni parlamentari del senatore Giulio Macerati e del deputato Maurizio Gaspari. Infine c'è il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti che interviene per difendere Anubi D'Avossa dagli attacchi di Paratore e per criticare le autorità accademiche che «hanno dato prova di grande irresponsabilità nella gestione delle tensioni politiche facendo due pesi diversi nei confronti degli studenti democratici e di sinistra e di quelli di destra». Bertinotti chiede perciò l'intervento del ministro «per ristabilire i termini di un normale confronto democratico nell'università».



Un momento dell'assemblea degli studenti alla facoltà di Lettere

Massimo Tramonte/Bozzardi

Sequestrati locali del centro Troppe infrazioni e la polizia chiude tutto

È stato messo sotto sequestro il «Diapason Caffè». Nel locale, che sorge in via Pozzo delle Cornacchie ed è privo della licenza per la discoteca, non esoneva il listino prezzi e gli ingredienti del buffet freddo e perché due dipendenti erano privi delle tessere sanitarie.

È stata invece elevata una contravvenzione da due milioni al «Tower Pub» in via Santa Maria Dell'Anima perché sprovvisto dell'autorizzazione per la somministrazione di alcolici. Qui, il commissariato e la squadra mobile, hanno fatto una perquisizione ed hanno trovato piccole quantità di hashish e cocaina. Il circolo privato «Sturgis» in

via dei Filippini è stato contravvenzionato per circa tre milioni perché era senza autorizzazione per la discoteca, non esoneva il listino prezzi e gli ingredienti del buffet freddo e perché due dipendenti erano privi delle tessere sanitarie.

Gli investigatori hanno eseguito poi dei controlli amministrativi nella Galleria Colonna. Tre cartomanti sono stati multati, con due milioni ognuno, perché privi sia dell'autorizzazione, sia della concessione di suolo pubblico. Ad un quarto cartomante è stata elevata una contravvenzione perché, pur avendo l'autorizzazione, era privo della concessione di suolo pubblico.

Sempre nell'ambito di controlli nella zona del centro, agenti del commissariato hanno arrestato sei persone, tra italiani ed extracomunitari, per furto, borseggio, ricettazione eccipio.

E, a proposito di irregolarità nel cuore della città, segnaliamo che il Tar ha dato ragione al Comune in merito al caso dell'agenzia di cambio numero 80, sorta in piazza di Spagna al posto di una tabaccheria e chiusa a suo tempo dal Campidoglio a tutela del centro storico. Il Tar inizialmente aveva sospeso l'ordinanza di chiusura, riservandosi di decidere. Ieri l'ha fatto, dando ragione al Comune.

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA'

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE - ore 21,30

Cinema **INTRASTEVEVERE** V.lo Moroni 3/A



A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 19 dicembre verranno dati 2 biglietti omaggio

Sarà presente il regista

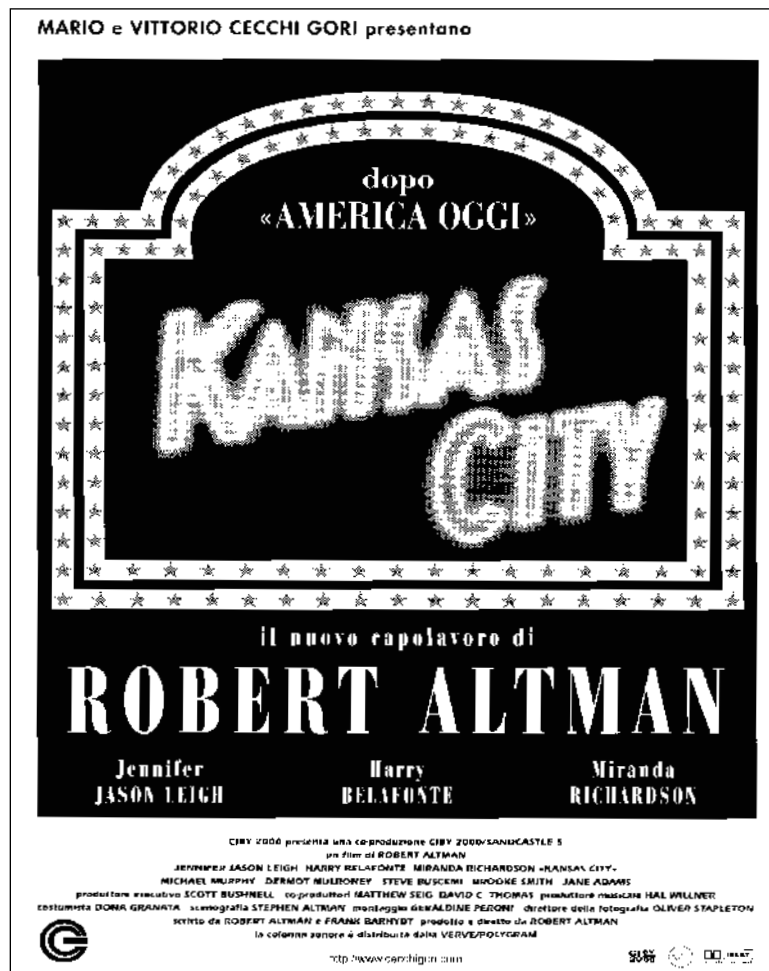
I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 19 dicembre in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento.

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA'

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE - ore 21.30

AL CINEMA **HOLIDAY**

Roma - Largo Benedetto Marcello 1



A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 18 dicembre verranno dati 2 biglietti omaggio

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 18 dicembre in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento.